

Mendrisio, il progetto riguarda capannoni in disuso, posteggi e spazi tra le varie aree

‘Rammendiamo le periferie’

In un’interrogazione al Municipio, Mario Ferrari (Is) chiede di implementare anche in città, nell’ambito del Piano direttore comunale, la proposta di Renzo Piano

di Prisca Colombini

Dopo aver adottato il Piano direttore comunale allo scopo di meglio gestire il territorio, Mendrisio potrebbe inserirvi il progetto di rammendo delle periferie per il risanamento delle aree industriali. L’auspicio viene formulato in un’interrogazione depositata ieri da **Mario Ferrari** (Insieme a Sinistra). “Il progetto di rammendo delle periferie, dei capannoni in disuso, delle aree di posteggio (che una nuova politica dei trasporti dovrebbe rendere parzialmente inutili), degli interstizi tra le varie aree trasformati in depositi immondi o in sterpaglie, richiede visioni ampie – sottolinea il consigliere comunale -. La loro costruzione presuppone il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali, delle istanze di ricerca e dei cittadini”. Proprio per questo esteso coinvolgimento, “la definizione di una prospettiva ampia e generale appare indispensabile poiché, per inserire i tasselli, piccoli o grandi del risanamento o della rigenerazione, occorre un lasso di tempo molto lungo (tra i 15 e i 20 anni)”. Lo spunto che ha portato a questa proposta arriva dall’annuale convegno del-

la Fondazione Italcementi di Bergamo che, lo scorso 24 gennaio, si è occupato di ‘Rammendo e rigenerazione urbana per un nuovo rinascimento’. Il titolo del convegno, spiega ancora Ferrari, “è mutuato da un’espressione, ma anche da un progetto concreto di Renzo Piano, il quale ha voluto devolvere le sue indennità di senatore a vita per mettere a bottega sei giovani architetti che dovranno proporre forme di recupero delle periferie di alcune città italiane”.

Siamo riusciti a trasformare tutti i nostri fondivalle in periferie banali e disordinate

A mente di Mario Ferrari, questo tipo di lavoro “può interessarci per almeno tre motivi”. Innanzitutto perché “anche il Ticino è un Paese bello e fragile” dove, in pochi anni, “siamo riusciti a trasformare tutti i nostri fondivalle in periferie banali e disordinate”. Così facendo, “abbiamo reso fragile il nostro Paese, il suo territorio e il lavoro che in esso si sviluppa”. Le riflessioni di Renzo Piano, e questo è il secondo punto di interesse, sono quelle di “un grande imprenditore italiano. Da noi vediamo troppo spesso, anche se non sempre (cfr. stabile Hugo Boss), imprenditori intenti a rapinare terreno per estendere le periferie”. Quale terzo punto del suo elenco, l’esponente di Insieme a Sinistra rammenta che “ci sono architetti, ci sono imprenditori, ci sono cittadini che hanno ancora speranza, che pensano al



Presuppone un ampio coinvolgimento

TI-PRESS

cambiamento, a un nuovo rinascimento. Qualche segnale concreto esiste pure da noi, a partire dagli studi condotti dal prof. Michele Arnaboldi nell’ambito di un importante programma di ricerca federale”. A questi, Mario Ferrari aggiunge anche “il segnale più forte”, vale a dire il successo dell’iniziativa

popolare ‘Spazi verdi per i nostri figli’. Dopo il Piano direttore comunale, votato dal Consiglio comunale alla fine di marzo dell’anno scorso nell’ambito dell’esame del nuovo Regolamento comunale, il Municipio della città viene quindi invitato a inserire nell’impianto “questa specifica problematica volta al

risanamento delle aree industriali”. Ferrari chiede pure “se tale progetto sarà accompagnato da una riflessione economica per ‘risanare’ anche la tipologia e la qualità del lavoro” e se nel frattempo “non si intende proporre una moratoria alla costruzione di nuovi stabili industriali”.